



Mario Monti in visita venerdì a Napoli per la campagna elettorale  
FOTO RENNA/TM NEWS - INFOFOTO

# Famiglia, tasse, benzina nuovi spot di Berlusconi

## IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**Oggi a Milano il Cavaliere tenta di far dimenticare i fallimenti dei suoi governi e rilancia le solite promesse. A cominciare dal fisco**



## IL CORSIVO

### La ricetta (sbagliata) di Samorì

Il banchiere d'assalto, Gianpiero Samorì, che voleva prendere il posto di Berlusconi e ora gli fa da spalla guidando la rivoluzione del Mir, dispensa competenti ricette per uscire dalla crisi del tipo «dimezzare il numero dei parlamentari». Quella più originale è fondata su un errore di informazione, grave per uno che vuole cambiare faccia al Paese. Il Quirinale ha costi troppo alti? «mettano in vendita la tenuta di San Rossore». Solo che dal 1999 la proprietà di quell'oasi di verde, per decisione dell'allora presidente Scalfaro, è passata alla Regione Toscana.

M.C.I.

**F**amiglia e tasse. Spese e tariffe energetiche. Istruzione dei figli e riscaldamento della casa. I punti critici dell'Italia di oggi: le imprese che chiudono, gli stipendi che non bastano per arrivare alla quarta settimana, i consumi che anziché ripartire raggrinziscono.

È questa la doppia chiave del piano fiscale che Berlusconi annuncerà stamattina a Milano. L'idea forte sarebbe abbassare l'Iva sui beni di consumo come gasolio e benzina e calmierare le tariffe di energia e servizi (gas, acqua, elettricità).

Circondato dall'aura di «massima riservatezza»: ne sarebbero a conoscenza, oltre al leader, Capestano (l'idea originale e sarebbe sua), Brunetta e Verdini. Il Cavaliere ci punta: secondo le ultime rilevazioni di Alessandra Ghisleri il «piano» varrebbe sette punti percentuali nel grande bacino degli indecisi. Il progetto, ritiene insomma l'ex premier, sarebbe considerato «convincente e attraente» persino da un elettorato che oggi è deluso, incattivito e poco incline a farsi vendere sogni.

Si tratterebbe di una serie di provvedimenti per alleggerire il carico tributario in particolare delle famiglie numerose e «far ripartire finalmente il Paese». Quoziente familiare, cavallo di battaglia scippato all'Udc, declinato in modo aggressivo. La prospettiva è di rendere interamente detraibili molte spese per i figli a carico, a partire da quelle per l'istruzione e l'educazione. E poi, appunto, l'Iva. Certo: i margini ristretti di intervento su un regime comunitario non sono ampi, ma a via dell'Umiltà fanno notare che «in certi Paesi questa imposta sul gasolio è al 4% e non al 21%».

Nel Pdl si sussurra che anche di un'altra «proposta choc»: «costituzionalizzare» le aliquote massime dell'Irpef. In modo che il richiamo nella Carta leghi le mani anche ai governi futuri. Ma è difficile che l'ex premier, da sempre restio alle dinamiche parlamentari, voglia impelagarsi proprio nella più complessa: quella modifica della Costituzione che, con il premio forte e la riforma della giustizia, non gli è riuscita in tempi più felici.

Su Twitter le ironie si sprecano: vorrà rendere «il bunga bunga materia d'esame obbligatoria» o inserire «Palazzo grazioli nel patrimonio mondiale dell'Unesco». Intanto però Berlusco-

ni è da giorni sui media con il suo progetto top secret. Nel frattempo è stata la volta dell'attacco alla Germania con minaccia di uscire dall'euro. Ventilata come necessità imposta dalle cose, ma considerata - tra le righe - un'eventualità affatto sgradevole.

Sono le ultime fasi della campagna elettorale berlusconiana, che risente del diverso clima economico ma anche della sua lunga fase di stallo che ha allentato i legami con gli elettori e indebolito il partito sul territorio. A questo si aggiungono due fattori: l'allergia ai comizi in piazza, motivata con ragioni di sicurezza (che il Viminale ha più volte smentito) ma dovuta in realtà al timore di flop, fischi o contestazioni. E il mancato decollo dell'operazione di propaganda web: il blog, il sito di Alfano, il network «forzasilvio» sono partiti nell'indifferenza più assoluta. E non c'è tempo per «fidelizzare» i cyber-utenti.

Ecco perché Berlusconi ha ripreso le redini a modo suo. Sparandole grosse. Anche a costo di pagarne il prezzo. Come l'acquisto di Balotelli per il Milan, che si è rivelato una cartuccia a salve: contrariamente ai pronostici di due-tre punti percentuali, pare abbia spostato lo zero virgola qualcosa. Troppo poco per venti milioni di euro.

Ed è stata la volta del revival anti-euro e contro la cancelliera di ferro. Con l'occhio rivolto ai voti grillini e leghisti. Nuova folgorante esibizione ieri: «Sono sempre stato contrario agli F35 e alle portaerei» dice candido il Cavaliere. E spiega pure: «Il fatto di aver votato a favore non significa che eravamo d'accordo». Frattini e La Russa sono avvisati: la svolta pacifista è in atto. Vendola lo manderebbe solo in purgatorio anziché all'inferno. Con immediata replica istituzionale di Monti: «Sulla Difesa evitare populismi».

Il punto però è un altro. Berlusconi ha capito che con questi temi si sta sui media ma non si vince nelle urne. Anche il caso Mps ha sì indebolito il centrosinistra, ma non c'è stato l'effetto valanga che speravano a via dell'Umiltà. Gli italiani sono preoccupati dai dati sul lavoro che arretra, la disoccupazione giovanile, la stretta creditizia, i negozi vuoti. Solo lo spiraglio di un futuro più nero potrebbe risollevarlo l'umore degli elettori. Se ci credono, ovviamente. Alfano mette le mani avanti: «Ci davano per morti, siamo vivissimi. Il distacco con la sinistra si è ridotto». Azzerarlo meno di un mese sarà un altro paio di maniche.

## NOSTALGIE

### La Russa s'infiama: «Mussolini grande statista»

Si deve essere sentito autorizzato dalla riabilitazione di Mussolini fatta da Berlusconi, Ignazio La Russa, che infatti si lascia andare a considerazioni nostalgiche: «Buio pesto sulle leggi razziali ma nel fascismo ci sono state molte luci, solo qualche comunista nostalgico di Stalin e del muro di Berlino continua a considerarla un'eresia. Fino al 1938 lo dicevano i capi democratici di tutta l'Europa». Ringalluzzito, il neo Fratello d'Italia fa splendere la «fiamma» che è in lui, parlando a La Zanzara su Radio24. «Mussolini fu un grande statista, se lo dicono di Monti figuriamoci se non possiamo dirlo di Mussolini», ha continuato. E, rispondendo a distanza di anni a Gianfranco Fini, insiste: «Io non direi mai che è il male assoluto,

ma Fini in privato mi disse che non lo aveva mai detto del fascismo». La famosa frase che l'allora presidente di Alleanza Nazionale pronunciò nello Yad Vashem, il mausoleo dell'Olocausto a Gerusalemme nel 2003. La Russa poi dice la sua sulle adozioni gay: «Lo ripeto. Sono contrario all'adozione di un bambino da parte di genitori omosessuali, perché hanno bisogno di un padre e di una madre. È diritto di ogni bambino prendere esempio da una coppia etero e non omosessuale. Perché devo costringere un bambino ad avere un papà e popà? Non so se cresce disturbato ma sicuramente è svantaggiato rispetto a chi cresce in una famiglia naturale».

# Su cultura e sviluppo va fatta una battaglia seria

## IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

**Tra tagli e degrado, Monti non ha invertito la rotta dopo Berlusconi. Ma arte e paesaggio sono assi strategici, da porre al centro dei programmi elettorali**

**A**venti giorni da un voto nazionale e regionale importantissimo che può chiudere un ventennio di berlusconismo distruttivo per la cultura e per l'identità nazionale, un ventennio di inquinamento profondo dei pozzi dei saperi fondamentali e di esaltazione provinciale dell'individualismo più becero, bisogna con maggior forza far entrare nel dibattito politico la «ricostruzione» della cultura italiana in ogni ambito. Essa è la leva forte per uscire dall'orrendo pantano in cui il Paese è stato cacciato, per una sua effettiva, durevole rinascita internazionale. Su questo punto altamente strategico il governo Monti purtroppo non è servito a invertire la spinta berlusconiana verso un degradante declino. Anzi, il ministro Lorenza Orsini è stato, per negatività, pari se non peggiore dei predecessori Galan e Bondi. Il budget del Ministero, già modesto rispetto ai Paesi sviluppati, è stato ancora tagliato con l'accetta: del 40% nell'ultimo decennio. Per la parte riguardante la cultura la stessa Agenda Monti si è rivelata di una pochezza disar-

mante, confondendo cultura e turismo. Il compito strategico di risollevarla la cultura in generale e di farne, con la ricerca, la leva essenziale della rinascita generale del Paese spetta dunque al centrosinistra, alla sinistra, spetta al Partito democratico anzitutto e al suo alleato Sel, a quanti sostengono questo blocco riformatore. Ma nel dibattito elettorale ciò si avverte ancora troppo poco rispetto al disastro in cui siamo precipitati: con archivi e biblioteche (eccezionali

per storia e dotazione) ridotti a luoghi spenti e disertati, oggetto di autentiche ruberie come la vicenda dei Girolamini documenta, con grandi musei, alcuni da poco finiti di restaurare splendidamente, che lottano per rimanere aperti come devono, con la rete essenziale dei musei civici che rischia di sfibrarsi, con la didattica in generale, a partire da quella museale, azzerata, con Soprintendenze che non hanno mezzi né personale tecnico per garantire una vera tutela del patrimonio aggredito da ogni parte, specie nel paesaggio sfigurato e nei centri storici oggetto di nuovi insidiosi assalti. Mentre il Paese frana e smotta a ogni pioggia appena battente, avendo anche in questo caso dissossato le autorità pubbliche, mentre la Lega Nord proponeva di gestire tragicomicamente regione per regione persino il Po e il centrodestra non istituiva le Autorità di distretto votate in Europa. O si faceva avanzare lo smembramento, allo stesso barbaro modo, di Parchi nazionali come Stelvio e Gran Paradiso, e si lasciavano gli altri Parchi in una condizione di indigenza che vuol dire impotenza contro speculatori edilizi, braccatori, cacciatori, disboscatori, ecc.

Il Malpaese rischia dunque di sopraffare il Belpaese e anche gli appelli - come quello recentissimo per l'alluvione di Sibari (e parlo di Sibari, tesoro archeologico) - rischiano ormai di cadere nel vuoto, di non venire raccolti da una stampa sorda e dalla stessa Rai che ha cancellato le trasmissioni culturali o le ha relegate a notte fonda oppure all'ora dei pasti, se va bene. Appiattita sui peggiori modelli della tv commerciale.

Nell'era berlusconiana, proseguita anche col governo dei tecnici, si sono tagliati i viveri di sopravvivenza al cinema, pericolante e però sempre creativo, al teatro, che pure continuava a conquistare spettatori, alla musica di ogni genere. Certo che in passato vi sono stati, specie negli ex enti lirici, sprechi e rendite parassitarie e ve ne sono ancora. Ma non è così che si interviene su un corpo malato se lo si vuole, se lo si deve curare. Con tagli lineari alla Tremonti si sono letteralmente amputate parti del corpo vivo della cultura. Il taglio dei trasferimenti erariali ha spinto i Comuni da un lato a schiacciare l'acceleratore dell'edilizia speculativa pur di fare cassa, dall'altro a ridurre l'attività culturale decentrata, a

spegnerne le luci di teatri storici restaurati e di moderne sale da musica e da prosa, con effetti a cascata di incalcolabile gravità.

Mille altre cose vi sarebbero da denunciare e quindi da proporre. Ma qui mi fermo, sottolineando solo come la formidabile «rete» dei nostri parchi e paesaggi, dei nostri quattromila musei, delle duemila aree archeologiche, delle centomila chiese, dei quarantamila castelli e torri, dei ventimila centri storici, di migliaia di biblioteche antiche e di decine di migliaia di archivi ecclesiastici e civili, degli ottocento teatri storici e di tanto altro ancora sia la nostra identità storica e sia anche, se tutelata adeguatamente, se fatta vivere decorosamente, gran parte dell'attrattiva turistica. Di oggi e ancor più di domani.

Eppure si calcola che il sistema produttivo della cultura occupi quasi 1 milione e mezzo di addetti. Perché il centrosinistra, la sinistra, il Pd non rilancia - a partire da l'Unità - una grande, generosa, illuminata battaglia per la cultura come la madre di tutte le battaglie, anche del lavoro e dell'occupazione qualificata?